ANNO XXVII. — **Martedì, 2 Giugno 1874** — **N. 152.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 soldi per Roma cent. per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 Roma, 1° Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La stampa inglese esamina imparzialmente il conflitto testè sorto fra la stampa tedesca e la francese. Il *Morning Post* osserva che la stampa germanica dovrebbe astenersi dal pubblicare articoli irritanti, e così dicendo, certamente vuole alludere agli articoli sulla neutralità del Belgio, la quale non è minacciata da alcuno, ed in ogni caso, sarebbe validamente difesa dall'Inghilterra non meno che dalla Germania. Giova sperare che il rumore di queste polemiche si andrà poco per volta dileguando, e che la prima a gettar acqua sul fuoco sarà la stampa ufficiosa, così in Germania come in Francia.

Il telegrafo smentisce la voce della demissione del sig. Magne. Ieri abbiamo fatto notare la gravità di questa notizia. Il sig. Magne è, per così dire, l'anello di congiunzione fra i bonapartisti ed il governo, e il suo ritiro sarebbe stato un indizio di gravi dissensi tra i fautori dell'impero e il gabinetto francese. I bonapartisti non hanno alcun interesse ad affrettare una soluzione, anzi sperano che gli errori dell'Assemblea agevoleranno loro la via, tanto più che a quegli errori vanno debitori dei progressi già compiuti in questi ultimi tempi. La demissione del sig. Magne sarebbe, adunque, un atto prematuro di ostilità.

Dalla Spagna riceviamo notizia di scaramucce prive d'importanza. È notevole che delle truppe del generale Concha non si fa più parola, e così pure s'ignorano le posizioni occupate dal grosso dell'esercito carlista. Intanto il maresciallo Serrano ha ricevuto il nuovo ministro degli Stati Uniti, che, subito dopo l'abdicazione del Re Amedeo hanno riconosciuta la repubblica spagnuola. Si annunzia pure la partenza del sig. Mazo per Vienna in qualità di ministro di Spagna. Ma non può essere che un agente ufficioso come la Spagna ne tiene in questo momento presso la maggior parte degli Stati, non avendo l'Austria-Ungheria riconosciuto il governo spagnuolo.

Il governo giapponese ha inviato una spedizione sulla costa orientale dell'isola Formosa per punire i selvaggi che maltrattarono alcuni naufraghi giapponesi. L'isola Formosa apparteneva prima del secolo XVII ai chinesi, ai giapponesi e agli olandesi. Dopo varie vicende passò tutta in potere della China, la quale però vi esercita un'alto dominio più che un'autorità efficace. La spedizione giapponese ha dato origine alla voce che per questo fatto fosse imminente un conflitto fra il Giappone e la China, ma pare che queste voci non abbiano fondamento.

L'OPPOSIZIONE NELLA CAMERA

L'opposizione della Camera non si è mai piccata d'esser logica. Ha combattuto con una costanza degna di miglior causa ogni nuova imposta od aumento di tassa, ha cantato in tutti i toni il ritornello che le gravezze sono insopportabili, ed in pari tempo non ha rifiutato di rappresentare a' proprii elettori le altre parti della Camera come avverse alle spese utili e necessarie all'incremento della prosperità pubblica.

Qual educazione politica è sperabile facciano le popolazioni e qual rettitudine di giudizio possono acquistare se non sentono altro che continue accuse al Governo e al Parlamento ora perchè mettono qualche piccola imposta, ora perchè non si vogliono impegnare all'impazzata in ispese a cui non saprebbero poi in qual maniera sopperire?

A forza di udir ripetere da' deputati che le imposte furono da loro combattute, e che sono intollerabili, deve pure venir in mente degli elettori che se si trovasse il mezzo di non pagarle non sarebbe un gran male, si farebbe torto a nessuno e si eserciterebbe il diritto della legittima difesa. A questo ragionamento tanto più è inclinato il contribuente che lo trova conforme all'interesse apparente della sua borsa.

Diciamo apparente perchè la cattiva condizione della finanza pubblica colpisce tutte le sorgenti dell'operosità nazionale e pesa sulla produzione e sul consumo, sul capitale e sul lavoro. Chi crede di fare un risparmio col pagar meno, si espone forse più degli altri a perdite, perchè il suo commercio e la sua industria soffrono di più della depressione del credito dello Stato.

Pure è contrario alla natura umana che si venga di continuo gridando contro le imposte senza instillare nell'animo de' popoli la persuasione che esse sono contrarie alla giustizia e all'equità. A questo riguardo l'opposizione è cagione d'idee false che conducono a funeste illusioni, e il danno che ne [illegible] l'erario si può calcolare a molti milioni.

Ma v'è di peggio. Mentre tutti gli Stati hanno inteso che l'amministrazione va separata dalla politica, in Italia pare che ogni giorno di più la politica si voglia confondere con l'amministrazione. In quale altro Parlamento si fanno interpellanze al ministro per un esattore o per un ingegnere del macinato, e si tormenta il ministro di finanza per qualche durezza d'un agente forse troppo zelante od anche per la fermezza sua al cospetto di pretensioni biasimevoli di parenti e amici di deputati? Il ministero dell'on. Sella non è stato che una sequela di travagli, di assalti, di lotte ora per un esattore, ora per un agente delle imposte, oggi per gli arretrati della ricchezza mobile, ieri per la macina d'un mulino. Un'Assemblea che entri in questa via di bersagliare ogni giorno il ministro di finanza, indebolisce l'amministrazione e discredita il proprio governo.

Non si potrebbe imaginare cosa più perniciosa allo Stato e alla morale pubblica.

Un appoggio schietto e leale al ministro di finanza torna più giovevole di una nuova imposta, perchè il ministro attinge ad esso una forza e vigoria grandissima intanto che le popolazioni si avvezzano a riconoscere in lui l'onesto difensore dell'interesse generale.

Ed è solo seguendo questa politica pratica che la finanza si ristora. La Francia, dopo le sventure della guerra del 1870, ha pensato che il primo suo assunto era di ristorar la finanza, e ha appoggiato le imposte nuove e le imposte accresciute. Non ha badato donde venisse il ministro di finanza, non ne ha discusso il passato, non ha cercato se era imperialista, orleanista, legittimista, repubblicano, bensì ha cercato se aveva polso abbastanza forte per imprender la ristorazione della finanza, e l'ha seguito con animo volonteroso. Le gravezze piovute sulla Francia sono enormi e non sappiamo quale altra nazione del continente potrebbe sopportarle; ma il credito è stato rilevato, il corso forzato è stato ridotto, in breve tempo potrà esser tolto e sin d'ora non reca alcun dissesto, non essendovi aggio dell'oro.

Nè gli altri Stati hanno fatto altrimenti. Se in Austria e in Ungheria e perfino nella Prussia i ministri di finanza fossero così poco sorretti come in Italia, non ci sarebbe nè miglioramento del Tesoro, nè stabilità del credito pubblico.

Non sarebbe giusto il pretendere che l'Italia ottenga dalle successioni, dal registro e dal bollo quanto i principali Stati. Tutte le manifestazioni della vita economica provano la nostra inferiorità. La somma del commercio estero, il prodotto chilometrico delle strade ferrate, delle poste, del telegrafo ci avvertono che siamo ancora indietro e di molto. Ma se il registro e il bollo non possono darci 8 a 10 lire a testa, almeno a 5 lire si può giungere.

Senonchè si richiede un'azione indefessa e energica di tutti i giorni. Conviene che il ministro di finanza sia secondato e sostenuto da' suoi colleghi dell'interno e di grazia e giustizia; conviene che gl'impiegati della finanza siano sicuri di venir difesi e protetti dal loro capo al cospetto dell'opposizione politica.

Nel contegno de' deputati ci può esser una parte che si vede ed una che non si vede. Si vede il deputato che fulmina il ministro per le esorbitanti imposte e per l'arbitrio dell'agente di finanza. Pare un Mirabeau che propugna i diritti del popolo contro le vessazioni del fisco. Voltatevi dall'altra parte; che ci vedete? Un cittadino corrucciato contro il ministro che ha rifiutato un posto ad un parente o ad un amico, o che non ha potuto concedere una proroga al pagamento del prezzo di beni demaniali o del dazio di consumo. L'amico del popolo non era che l'interprete di lagnanze personali.

Non è sempre così; vi sono avversari delle imposte e avversari del ministro di finanza che non si stancano di far opposizione, ve ne sono che sognano onestamente delle riforme problematiche o s'invaghiscono di utopie; ma se le Direzioni generali di finanza fossero ammesse a rispondere agli attacchi, forse dimostrerebbero che il rifiuto di qualche favore ha avuto un contraccolpo nella Camera. E se il ministro, per evitar delle noie, cede, che ne viene? Ne viene una mollezza generale nell'amministrazione, un rallentamento nell'esazione delle tasse, una diminuzione di prodotti.

Questi sono i bei risultati della confusione della politica con l'amministrazione. Finchè con ogni rigore l'amministrazione non resti separata dalla politica e quella si lasci andar avanti senza molestie, sarebbe vano attendere dalle imposte quello che possono fruttare e si dovrà ricorrere sempre a ripieghi che logorano viepiù il credito e allontanano il paese da quella ristorazione della finanza, senza la quale non v'ha nè operosità di produzione nè floridezza di scambi, nè sicura difesa dello Stato.

LA NUOVA CRISI MINISTERIALE IN TURCHIA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 30:

A Costantinopoli è avvenuta nuovamente una crisi ministeriale, ed Aarifi-bey, ora Aarifi-pascià, venne nominato ministro degli esteri in luogo di Raschid-pascià. Ci sembra soprattutto notevole questo cambiamento, chè esso è spiegato con un motivo alquanto plausibile. Da due anni siamo abituati a veder venire ed andare al Corno d'oro uomini di Stato, come gli attori in un cattivo dramma teatrale [illegible] dire il perchè. Appena un nuovo ministro entra sulla scena, riceviamo prolisse comunicazioni sul suo grande talento e sulle importanti idee di riforma che nutre. Appena avvenuto questo, l'uomo sparisce, come se fosse sommerso, ed il mondo rimane incerto se le belle promesse erano vuote illusioni, ovvero se al povero ministro gli è solo mancato il tempo di acquistare la gloria di grande uomo politico con azioni stupende. Così è accaduto recentemente a Mehemed-pascià, dal quale si attendevano tante cose; egli sparì in un batter d'occhio, e nè in lui nè presso i suoi predecessori nella dignità di granvisir si potè scoprire il motivo per l'improvvisa caduta. La disgrazia del sultano, cioè il malumore, forse la cattiva digestione del capo di tutti i credenti, era l'unica ragione che si potesse addurre.

Ci sorprende quindi di udire che si adduce per la caduta di Raschid-pascià un motivo plausibile. Certamente lo scacciò dall'ufficio anche l'antipatia personale del sultano verso di lui; ma questa volta Abdul-Aziz non ebbe tutti i torti. Raschid-pascià lo aveva assicurato che il principe Milano di Serbia non tratterebbe nella sua visita di congedo alcuna questione politica, ma si limiterebbe a quelle cortesie di pura forma, solite a farsi in queste visite. Invece il principe Milano cominciò tosto a parlare della questione di Zwornik e parlò al sultano dell'opinione pubblica della Serbia. Abdul-Aziz trovò questi molto noioso e rimandò il principe al suo ministro. Il principe Milano partì deluso; Raschid-pascià venne, con quella rapidità che caratterizza la sospettosa Turchia in simili materie, destituito dal suo posto e rimpiazzato da Aarifi-pascià.

Che ora quest'uomo di Stato sia dotato d'un talento eminente, s'intende da sè. Non si può usargli meno gentilezza che ai suoi predecessori. Ci è pure esposto il suo programma politico; esso però (forse considerando il breve spazio di tempo che gli è accordato per rimanere al potere) è molto laconico e si limita ad annunziare telegraficamente che il nuovo granvisir seguirà in tutto la politica di Alì-pascià.

Ciò è già qualche cosa. La politica estera di Alì pascià era eccellente e giovò moltissimo alla Turchia. Il defunto uomo di Stato cercava di vivere in continuo buon accordo colle potenze occidentali e coll'Austria; egli agevolò, insieme a Fuad pascià, l'ingresso della Turchia nel consorzio degli Stati europei. Se Aarifi pascià vuol seguire queste tradizioni, non avremmo nulla in contrario. L'influenza russa, che sotto Mahmud pascià era divenuta onnipotente a Costantinopoli, non troverà più tanto posto in seguito a simili risoluzioni del nuovo ministero.

Ma Alì pascià ebbe pure una politica interna, ed in questa egli era l'avversario più violento di ogni riforma; apparteneva in tutto e per tutto al partito della vecchia Turchia. Allorchè si annunzia quindi che Aarifi pascià vuol seguire interamente la politica del suo grande predecessore, dovremmo pure sapere qual destino attendono le riforme pomposamente promesse. Tutte le innovazioni adottate da Midhat e quindi da Ruschdi pascià sarebbero rese vane? È già troppo che sotto l'amministrazione di quest'ultimo non si sia parlato della secolarizzazione del *Vakuf* e di altre belle cose che inquietavano i vecchi turchi. Questo è il punto angolare sul quale deve aggirarsi pel momento tutta la politica turca.

[illegible] netti degli uomini di Stato negli uffici dei banchieri ed attende la sua soluzione dagli sorigni. La mezzaluna abbisogna di nuovo denaro per non morire di anemia, ed anche il turco più ortodosso, il quale vede più in là del fumo del suo *tscibuk* non può a meno di riconoscere la triste verità che il destino della sua patria dipende dal denaro del giaurro. Come un vero cavaliere errante alle avventure, Sadyk pascià diede la caccia ai franchi francesi ed alle sterline inglesi, e nessun trovatore ha cantato più flebilmente il suo amore, come il plenipotenziario turco pel nuovo prestito. Pur troppo però i patriarchi del mercato monetario non si commuovono sì facilmente come le tenere donzelle, ed il successo della grande odissea è sempre molto incompleto. La Porta non è riuscita ad ottenere neppure la sesta parte del capitale di cui abbisogna per fondare la nuova Banca nazionale ottomana ed in questo mentre la Banca nazionale non può sorgere. Il 1° luglio si avvicina inesorabilmente come il destino, ed il governo turco non ha in pronto i fondi per pagare il *coupon* della rendita.

Naturalmente la Turchia non ispira più ai mercati monetarii europei fiducia ed in questa epoca di crisi e di ristagno di affari non si trovano i milioni sulla strada. L'eterno avvicendarsi di persone al ministero turco, la mancanza d'un principio di governo determinato, la fretta febbrile colla quale al Bosforo si afferrano nuovi uomini per poi gettarli da un lato rapidamente, questi fenomeni tristi hanno distrutto il credito della Turchia.

Un nuovo ministro od un nuovo programma servono pochissimo alla Porta. Si può rimediare alla disastrosa condizione delle finanze turche non già dichiarando di voler seguire la politica di Alì pascià, ma ristabilendo la calma e la prudenza nella direzione degli affari che reguavano all'epoca di Alì pascià. I sinceri amici (fra i quali noi siamo sempre stati) devono quindi stimmatizzare severamente le balordaggini politiche che si commettono al Corno d'oro, scorgendo in esse il vero motivo per cui il capitale rimane insensibile alle seduzioni di Sadyk pascià. Tostochè gli umori di un despota asiatico influiscono sui destini d'uno Stato ed i ministri non sono che semplici burattini, la benefica ed aurifera fata, che si chiama la commercio, credito, si ritira sdegnosamente e tutti gli sforzi per trattenerla rimangono infruttuosi.

IL MUSEO CAMPANO A CAPUA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 31 maggio.

(X) Sono partito questa mattina col treno delle 9 30 per trovarmi presente all'inaugurazione del Museo Campano a Capua. Ogni stazione, lungo la linea, ha dato il suo contingente d'invitati. A Caserta, s'è dovuto aggiungere qualche vagone, poichè era grosso il numero di coloro che partivano diretti per Capua.

Siamo giunti alle 11, ed alla stazione ci aspettavano le vetture appositamente preparate, ed alcuni giovani signori capuani delegati dalla Commissione e dal municipio per renderci i primi onori di ospitalità, che essi, a dire il vero, hanno disimpegnato a meraviglia. Montiamo nelle vetture: sale la prima e porta il senatore Fiorelli ed altri invitati; vien poi quella in cui trovasi il cav. Gilardoni, consigliere delegato di Caserta: mano mano che le vetture sfilano si maria della provincia. Qui il cav. Quercia, l'egregio e dotto uomo; lì i sotto-prefetti di Nola e di Formia, e quindi sindaci, non escluso quello di Auria, noto a Roma, per un arguto motto, pronunziato alla presenza del Re, nel giorno del 25° anniversario del suo avvenimento al trono. E si notano pure professori e magistrati e cittadini cospicui di ogni parte della provincia.

La città di Capua ha belle e larghe vie: la cittadinanza si affolla nelle piazze, ed i balconi sono gremiti di signore. Innanzi al portone del Museo s'è una gran folla, e nell'atrio guardie municipali e bidelli. Questi vestono la giubba, calze scarlatte, e cravatte bianche. Hanno certe camicie dai petti ricamati: arieggiano alcune figure antiche, di quelle dipinte sui vecchi quadri, che ricordano o un magistrato spagnuolo o un notaio dei tempi degli angioini.

Ecco, si para d'innanzi agli invitati un atrio degno di un museo. Intorno intorno si veggono antiche lapidi, antiche iscrizioni, dissepolti avanzi di un tempo in cui gli epigrafisti non eran forse costretti a mentire così bugiardamente come in altri. Arriviamo nella prima sala, ed ammiriamo bellissimi vasi oschi ed etruschi, e bronzi, e cuspidi dell'età preistorica, e grosse e tozze

---

27

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di A. Arturo Belpe.

L'eccessiva amarezza con cui Ivano pronunciò questa sentenza commosse il suo compagno, che, lasciando le satire, si provò a lenire il suo dolore, confortandolo con buone ragioni a sperare, giacchè era ancora sul fiore dell'età, con un avvenire dinanzi a sè. Gli disse che troverebbe ancora il vero amore senza dipendere da principesse, nè da contanti, e ritrasse un quadro umoristico d'Ivano come padre di numerosi bambini, i quali salterebbero sulle ginocchia dello zio Nariskoff per udir raccontare le portentose storielle degli orsi e dei lupi delle selve della Siberia. Ivano, sorpreso, mostrava di provare piacere a tale pittura, e dopo una breve riflessione domandò:

— E donde verrà questo amore a tutto paragone? Sarà probabilmente uno spirito delle selve. Una creatura, come mi dicevate testè, così terribile se alcuno la provoca e pronta a vendicarsi, tanto crudele coi suoi simili, corta di vista e scema di cervello, oppure perfetta. E questa dovrà innamorarsi d'un povero esiliato.

— Non ho detto che sarà perfetta, Biron. Nessuno può accusarmi d'avere attribuito la perfezione all'uomo, nè alla donna. Però vi dirò qualche cosa che ha un gran valore. Si parla tanto del primo amore. I poeti o versificatori l'esaltano alle stelle, facendovi credere che è qualche cosa di divino, cui nulla può essere sostituito o che attrae perfino il sorriso delle divinità. Sono tante sciocchezze nè più, nè meno.

E qui si fermò un istante per sedersi sul tronco caduto, al posto già occupato dalla giovane di cui Ivano aveva parlato. Questi lo sollevò gentilmente, e Nariskoff, reprimendo un sorriso, continuò:

— Ecco quello che intendeva di dire di prezioso. Che parlino pure finchè vogliono del primo amore e della sua vitalità. Quello che realmente dura, se ne esiste, è l'ultimo amore.

Gli amici arrivarono in silenzio alla capanna d'Ivano, che essendo sempre assorto nelle sue riflessioni, non invitò il suo compagno a cena. Nariskoff poco contento dovette ritornarsene a casa, dicendo:

— Ecco quello che capita a far del bene; non mi accadrà più.

Ivano s'ingannava a partito quando diceva a Nariskoff che la famiglia Serbatoff godeva dei favori imperiali. Per disgrazia anche il principe venne implicato nella congiura dei Lapouskin e si trovò compromesso per l'identico motivo d'Ivano, e poco dopo di lui fu mandato in esilio. Da principio la sua residenza era stata a Tobolsk e soltanto verso quest'epoca per le istanze della principessa Maria, ella e suo padre vennero trasferiti a Pelem. Ella non sapeva certo che Ivano vi fosse già in esilio; perchè quelle condanne accadevano sì all'improvviso ed erano eseguite con tanta celerità che gl'intimi amici degli esiliati spesso le ignoravano per qualche tempo. E poi le relazioni tra i Serbatoff ed il barone di Biron erano allora diventate rarissime.

Quando il principe e sua figlia ritornarono a Pelem, questa città era cresciuta in pochi anni e divenuta più importante per lo stabilimento d'una nuova industria, quella delle pelliccie ordinarie. E poi erano state fabbricate delle case più decenti e la Società s'era migliorata. Il maresciallo Munnich, che occupava la casa del suo antico nemico, il duca di Curlandia, non si lasciava abbattere dall'avversità. Aveva fondato una scuola, edificato una chiesa e si dava gran movimento portando dovunque il suo spirito intraprendente e gaio che animava anche gli altri nella loro disgraziata posizione.

Ivano rimase nell'ignoranza dell'arrivo dei Serbatoff, suoi antichi compagni, e non s'immaginava nemmeno che abitassero in una casetta nuova a poca distanza dalla sua capanna. Egli passava la massima parte del tempo coi libri che per fortuna non gli mancavano. Nel suo primo esilio s'era servito di quelli accordati per bontà della granduchessa al duca di Curlandia in conseguenza di una lettera ammirabile scrittale da lui per pregarla di risparmiare le punizioni non a lui stesso, ma a quelli de' suoi parenti ed amici che erano innocenti d'ogni offesa verso di lei. Adesso Ivano godendo d'un trattamento di favore, era autorizzato ad avere i suoi libri; e non è certo in essi che s'apprendono gli avvenimenti locali della città. E siccome non teneva alcuna comunicazione cogli altri esiliati, fuori di Nariskoff, il caso solo avrebbe potuto avvertirlo di sì interessante aumento della popolazione.

Non erano passate ventiquattro ore, che Nariskoff conosceva già l'arrivo del principe con sua figlia, giacchè la principessa era morta qualche tempo prima a Pietroburgo. E col suo spirito inventivo combinò un piano che s'accordava cogl'istinti filantropici dei suoi primi anni e colle disposizioni al cinismo contratte più tardi.

Pensò d'assicurarsi prima di tutto se la principessa fosse realmente così crudele, vana e superba come Ivano la dipingeva, e se tuttora sussistesse in lei qualche residuo di quell'amore che egli pretendeva esservi stato in altri tempi. Nariskoff si prometteva un immenso divertimento giuocando colla vanità d'amendue, facendo credere all'uno che l'altro si moriva dall'antico, inestinguibile amore, e di arrivare per tal modo alla finale conciliazione dei due amanti. E fregandosi le mani si mise per qualche giorno a riflettere all'esecuzione del suo progetto.

Circa nove giorni dopo Nariskoff incontrò una sera nel bosco vicino a Pelem la principessa Maria, che passeggiava con un cagnolino inglese molto intelligente, di nome Ingel. Egli non esitò a salutarla ed a dirle:

— Mi sorprende molto di vederla qui, principessa, a passeggiare sola. Non ha paura?

— No, signore, nulla temo con Ingel presso di me. Sarebbe un meschino elogio per lui il dire che è un amico più sincero di molti uomini, ma in fatto è un amico più fedele di molti cani. E ciò ha un significato degno del suo merito... Ma, in grazia, perchè è ella qui, signor Nariskoff? Non avrei mai pensato che l'avrebbero mandato così lontano, benchè per certo ella sia più colpevole di noi. La sua lingua pungente avrà forse esercitato la sua puntura persino quando si parlava della nostra augusta sovrana. Ma non le avranno inflitto nessun altro castigo, spero.

— No, principessa, questo mi sembra già abbastanza severo, senza che fosse aggravato dal knout.

Qui la principessa, entrando nei particolari, parlò con molta amarezza della crudeltà usata alla contessa Lapouschin, ed egli soggiunse:

— E chi commette ora un'imprudenza, principessa?

— So bene che di lei mi posso fidare, benchè nel passato nostro esilio non ci abbia dato troppi segni della sua amicizia.

— Un uomo affamato ha poco tempo da consacrare all'amicizia, principessa. L'amicizia è un lusso all'uso delle persone ben pasciute. Ma ora potrei rendermi utile in qualche cosa?

— Grazie, no, Nariskoff. Bisogna confessare che Elisabetta non è tanto barbara quanto lo era Biron. Abbiamo abbastanza da mangiare e da bere e fuoco per riscaldarci. Però non asserisco che questa sia una bontà speciale per noi.

Nariskoff pensò che questo era un momento favorevole per portare il discorso sul soggetto che aveva in vista, e rispose:

— Eh! allora bisognava lavorare. Però non mi sembra che ella, principessa, trovasse il lavoro troppo arduo. Qualche compagno l'aiutava, non è vero? Se non isbaglio mi pare che ci fosse un giovane.....

— È vero: diverse persone avevano la bontà di aiutarmi in quello che poteva fare per mio padre e mia madre. Sarei contenta di rammentarmi che anch'ella, Nariskoff, era di quel numero.

(Continua)

figure ostie di creta. La seconda e la terza sala hanno intorno intorno quadri bellissimi. Noto alcune copie di meravigliosi affreschi che esistono in parecchie chiese della provincia e che si giudicano opera di Masaccio primo e Masaccio secondo.

È mezzogiorno, e la folla degli invitati occupa tutta la gran sala. Ad un banco coperto dal tradizionale tappeto verde, pigliano posto il cav. Gilardoni, il senatore Fiorelli, l'abate Tosti, il segretario della Commissione di archeologia e di belle arti della provincia e gli altri componenti. Il signor Janniello, che è il segretario, si leva e legge alcuni telegrammi. Il ministro della pubblica istruzione si scusa per non essere intervenuto alla inaugurazione, e comunica di aver delegato a rappresentarlo l'illustre Fiorelli. Il comm. Belli, prefetto della provincia è infermo, e con gentili parole spedite per telegramma, si congratula con la Commissione dell'opera civile che Capua è per inaugurare. Il prefetto Colucci, che diè tanto e sì intelligente impulso a così bella istituzione, afflitto la malattia, manda i suoi voti da Genova per l'incremento di una così bella opera. Fa lo stesso con una lunga nota il prefetto Coffaro.

Un'inaugurazione senza discorsi è come una rosa senza odore, o forse, se il paragone non calza, come il miele senza mosche. L'abate Tosti incomincia il suo discorso in mezzo al più perfetto silenzio. L'abate Tosti, il chiaro monaco e letterato cassinese, è piccolo di statura e pingnetto anzichè no. Ha una voce simpatica, un occhio vivo, la fronte alta. I pregi maggiori del suo discorso possono compendiarsi in una forma splendida e vivace, e in una ammirabile brevità. Egli ha letto, o spesso rappresentato con voce animata e piglio risoluto, l'apologia del papato innanzi ad una riunione di laici e liberali. E questa riunione lo ha applaudito, ma l'applauso non era prodigato ai suoi principii filosofici e religiosi, alle sue storiche apprezzazioni: è stato spontaneamente concesso a quella bella forma con la quale egli ha rivestito le sue idee.

Che sforzo d'ingegno, che sfavillar d'immagini, che armonia di storica erudizione! Il cinquecento, Leone X, le arti, le scienze, i pittori, gli scrittori, i grandi maestri di quel tempo, come sono stati aggruppati con arte meravigliosa intorno al trono del Pontefice mecenate! Nè un'ombra, un'ombra sola che mostrasse in quella grande epoca la coscienza del popolo italiano, maestro nelle arti, nella politica, nella poesia, con Raffaello, con Macchiavelli, con Ariosto, è venuta menomamente a turbare la figura del Pontefice e la grandezza del Papato che, pel padre Tosti, in se *tutto imperna!* Le rovine dei tempi antichi sorsero alla luce pel Papato; l'arte raffigurò in Grecia la venustà della forma, in Oriente la forza, in Roma incarnò nel concetto di un amore universale il concetto di Dio. Prima di Cristo l'umanità era schiava, dopo Cristo non ci furono che uomini liberi: ecco il sunto del suo discorso. Annunzio i concetti del padre Tosti, non li discuto; constato nuovamente ch'egli venne applaudito per la soave ed italiana forma del suo dire. Non appena il discorso fu finito, ci siamo sparsi per le sale [illegible] ad una tavola dal verde tappeto, ci siamo trovati i pochi rappresentanti la stampa, cioè: il sig. De Renzi, del *Fanfulla*; il direttore del *Corr. Campano*, prof. Chiaio, ed io.

Alle 2 pom. siamo partiti; il caldo era estenuante, il treno affollato. Siamo partiti, ma nell'animo di tutti non sparirà il ricordo della bella e civile funzione, nè verranno meno i sentimenti di ammirazione per una operosa e colta provincia, che tanto affretta il passo per porsi a livello delle più civili d'Italia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano. *30 maggio.* — Iersera è stata data l'ultima delle tre rappresentazioni della Messa di Verdi alla Scala, e l'affluenza del pubblico e il successo sono stati anche maggiori delle precedenti. Oramai — se il pubblico milanese ha qualche competenza in materia di musica — il merito del nuovo lavoro di Verdi è posto fuori di contestazione. Anzi notate che alla Scala ci furono moltissimi forestieri, intendo comprovinciali, del Veneto sopratutto, dell'Emilia e dal Piemonte, e che i loro applausi non furono meno vivi e spontanei di quelli dei milanesi. Per cui, fatta eccezione da quattro o cinque sedicenti intelligenti — si può dire che la cittadinanza nostra ha cresimato un nuovo capolavoro.

E perchè in queste cose le cifre valgono meglio delle parole, vi dirò che l'incasso complessivo delle tre serate alla Scala fu di 42 mila e 25 lire. *Est-ce clair?*

Da questo incasso, dedotte le spese serali, che, compresi gli onorari ai cantanti, salgono a circa 22 mila lire, rimane un utile netto di 20 mila lire, le quali vanno divise a giusta metà tra gl'impresari dello spettacolo e il municipio, che, come vedete, questa volta s'è fatto impresario. E siccome le spese della esecuzione alla chiesa di San Marco salgono a poco più di 11 mila lire, il municipio, che se le era addossate, finisce a non pagare che poco più di mille lire. Mille lire per aver l'onore di far nascere un capolavoro e udirlo pei primi, per mettere in moto tutta la città e far correre qui non so quanti forestieri — è veramente un buon mercato straordinario, e il banchiere, che da sette anni regge così abilmente l'amministrazione civica, può a buon diritto aspettarsi il plauso del Consiglio comunale.

Però, siccome ogni cosa ha il suo rovescio, così a chi ha rilevato l'ironia di una frase della mia ultima lettera intorno a questa speculazione municipale, rispondo che molti ingenui, i quali avevano preso sul serio l'annunzio che il ricavo delle serate alla Scala andava a beneficio del « fondo per le onoranze a Manzoni » e credevano s'intendesse con ciò il monumento, sarebbe parso più decoroso devolvere appunto al fondo pel monumento il prodotto delle recite alla Scala e pagare senz'altro di borsa le spese della esecuzione a San Marco. Tanto e tanto, siccome la sottoscrizione pel monumento è arenata e le somme raccolte non bastano, il municipio ci dovrà mettere le spalle egualmente, e pareva a questi ingenui che fosse più conforme alla dignità di un municipio insigne il pagare senza lesinerie le somme occorrenti per una festa già deliberata, anzichè rivalersi poi di questi sborsi con un mezzo che è abile certamente, ma non piace proprio a tutti. Ma queste sono ragioni che coll'abbiamo non hanno nulla da fare, e io mi lascio e batto anzi le mani.

A proposito di Verdi e della sua Messa abbiamo un curioso pettegolezzo. Era qui, nel giorno in cui fu eseguita, il Bülow, pianista tedesco, come credo d'avervi già scritto, che, invitato, non vi andò ed anzi smentì in modo scortese la notizia data che vi fosse stato. Oggi capita qui l'*Allgemeine Zeitung* con una lunga lettera sua, datata da Milano, 21, che dovrebbe essere la prima di una serie d'altre, nelle quali tratterà delle cose musicali in Italia: egli discorre per incidenza di Verdi e della sua Messa, e più a lungo dell'opera di Glinka, *La vita per lo czar*, datasi a questo teatro Dal Verme la sera del 20. Le inesattezze, le inurbanità, le insolenze di cui questa lettera pullula sono infinite e incomprensibili. Vi basti, per dirne una, che egli confessa di non aver voluto andare a sentir la Messa di Verdi per vendicarsi della poco lieta accoglienza che il pubblico aveva fatto due sere prima all'opera di Glinka; e questi due fatti sono da lui qualificati l'uno come « la sconfitta della civiltà slava (?) », l'altro come il trionfo della « barbarie romana. » Per lui il nostro pubblico è composto di *gamins* d'ogni condizione ed età; per lui la classe colta in Italia non è propriamente colta, perchè le mancano i mezzi di educarsi; per lui prima del 1859 gli affari andavano in Lombardia meglio assai che ora, non solo rapporto alla musica, ma a molte altre cose ancora; per lui Verdi ha scritto la sua Messa unicamente nell'intento di far dimenticare Rossini, del quale è geloso; per lui la Messa di Verdi è un modello d'ignoranza, di cattivo gusto, di bruttezza; per lui gli italiani sono un popolo d'invidiosi, ecc., ecc., chè non la finirei più se volessi continuare. E questo sig. Hans di Bülow, che si erige oggi a nostro giudice arcigno, trovò però comodo di venir qui tra noi a mendicare applausi e quattrini, dando concerti di cembalo al Conservatorio. Perdio! abbiamo bene speso i nostri danari!

Per chiudere l'argomento delle feste manzoniane, vi annunzio la pubblicazione di un volume commemorativo, fatta molto opportunamente dal municipio. È un grosso fascicolo, ornato di un bel ritratto fotografico del poeta, e contenente tutti gli atti ufficiali relativi alla sua morte, imbalsamazione e tumulazione, le deliberazioni prese dal Consiglio comunale, il testo dei 518 telegrammi di condoglianza pervenuti qui da tutte le parti d'Italia, l'elenco dei componimenti poetici di cui fu fatto omaggio al municipio, ecc. Fu un ottimo pensiero, ottimamente tradotto in atto, e sono lieto di renderne schietta lode alla Giunta.

Da alcuni giorni l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia si va trasferendo presso di noi; finora si sono trasportati qui la Direzione generale, la Direzione dei telegrafi, l'Ufficio di consulenza legale e l'Agenzia del movimento, circa 150 impiegati, i cui uffici furono provvisoriamente allogati nella vecchia stazione di Porta Nuova, finchè sia libero il palazzo già Litta. A Torino rimangono ancora i più grossi uffici, circa 700 impiegati, il cui trasloco avverrà per gradi più tardi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il prefetto di polizia di Parigi ha proibito la vendita sulla via pubblica del giornale il *Siècle* per un articolo di cronaca che, secondo il decreto, offende la pubblica morale.

— Il *Temps* dice che, in occasione della verifica dell'elezione del signor Bourgoing, si interpellerà il governo sulla circolare che l'eletto ha indirizzata ai cittadini della Nièvre e sulla nomina di due funzionari bonapartisti al ministero dell'interno.

— Il *Journal de Paris* annunzia che il prefetto di polizia ha ordinato il sequestro del giornale la *Fronde*, per la pubblicazione d'un disegno che rappresentava dei soldati francesi fermati, all'Esposizione, davanti a un ritratto del principe imperiale, in attitudine di gridare: « Viva l'imperatore! »

— Il signor Guizot è nuovamente ammalato. Il *Gaulois* dice che l'illustre uomo è in istato disperato.

— Venerdì mattina partirono da Parigi 700 pellegrini per recarsi alla madonna di Chartres.

— Nella seduta dell'Assemblea francese, nella quale fu data comunicazione del decreto che scioglie il Consiglio generale delle Bocche del Rodano, avendo il ministro Fourtou dichiarato che le elezioni si farebbero in novembre al più tardi, un deputato di sinistra interruppe il ministro esclamando: « In novembre non farete voi « le elezioni, ma il signor Rouher. »

SVIZZERA

I giornali svizzeri pubblicano un decreto del Consiglio federale, col quale, ad imitazione di quanto si fa in Francia e in Inghilterra, si autorizza la concessione momentanea delle linee telegrafiche ai privati per lo scambio di conversazioni.

La concessione dovrà aver luogo nella notte, onde non recar ostacoli alle corrispondenze ordinarie. Potrà farsi anche di giorno, se il servizio del pubblico lo permetta.

Le tasse fissate sono: pel primo quarto d'ora o frazione di quarto d'ora L. 6; per ogni 5 minuti successivi L. 1 50.

SPAGNA

Il *Times* ha per dispaccio da Madrid, 27: La *Gazzetta* pubblica un telegramma del maresciallo Concha che annunzia il suo ritorno a Vittoria con tre colonne da una ricognizione fatta domenica.

Il maresciallo Concha col centro marciò su Villa Real, che venne abbandonata da Dorregaray e da quattro battaglioni carlisti dopo breve resistenza. Il generale Echague coll'ala destra raggiunse la posizione di Arlaban, fermandosi la notte ad Ullibari Gamboa; mentre l'ala sinistra, sotto gli ordini del generale Martinez Campos, si trattenne ad Uzanaga, dopo aver scambiato pochi colpi col nemico. Le tre colonne ritornarono senza ostacoli a Vittoria.

— *Santander*, 28. — Numerose bande carliste circondano Bilbao, imponendo contribuzioni giornaliere presso al ponte di Somorrostro sulla diligenza che fa il tragitto fra Santander e Bilbao.

Il maresciallo Concha intende attaccare Durango, il quartier generale di don Carlos.

I carlisti ricevettero 20 cannoni Krupp, e stanno riorganizzando le loro forze.

INGHILTERRA

Il 28 maggio ha avuto luogo il *meeting* annuale dell'Unione degl'istituti di artigiani della contea di York, sotto gli auspici del marchese di Ripon. Circa 250 delegati vennero ricevuti al palazzo di città dal *mayor* e dai magistrati municipali.

— Il principe di Galles, il duca di Edimburgo ed un rappresentante della regina assistevano ai funerali del barone Van di Weyer, che hanno avuto luogo a Windsor.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 29:

Oggi alle 4 pom. il principe Bismarck fu onorato dalla visita dell'imperatore e del principe imperiale, che rimasero tre quarti d'ora con lui.

L'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, barone Langenau, è partito ieri sera per Londra, colla sua signora.

— Si ha da Strasburgo, 29:

I sottoscrittori dell'indirizzo al cancelliere ricevettero una lettera del presidente supremo, in cui questi comunica loro, per incarico del cancelliere, che esso sta trattando col ministro della guerra affinchè i lavori d'ingrandimento della città siano affrettati.

STATI UNITI

Il *Times* ha per dispaccio da Filadelfia, 28 maggio:

È morto John Edgar Thomson, presidente della ferrovia di Pensilvania. La sua salute declinava da qualche tempo, ed in conseguenza la sua morte non impedirà gli affari della Compagnia. Gli succederà probabilmente il sig. Th. A. Scott.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del pres. TORREARSA.

Seduta di lunedì, 1° giugno.

La seduta è aperta alle ore 2 1\2 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Assanti (nuovo senatore) presta giuramento.

Si procede all'appello nominale per la votazione di quattro progetti di legge.

Minghetti (presidente del Consiglio) prega il Senato a sospendere la discussione sui giurati per procedere a quella sul macinato. L'ufficio centrale v'introdusse modificazioni che il ministro trova giuste; siccome il progetto deve ritornare alla Camera, prega il Senato a volere occuparsene subito.

Il Senato aderisce a questa proposta e si passa alla discussione del progetto per modificazioni alla legge sul macinato. È aperta la discussione generale.

Audifredi parla sulla cattiva condizione delle finanze che bisogna organizzare ad ogni costo. Il macinato c'è e bisogna farlo fruttare. Però egli vorrebbe che si facessero pagare i ricchi invece dei poveri. I nostri trattati di commercio non sono favorevoli all'erario. Bisognerebbe aumentare la tassa sui generi di lusso; del resto siamo indipendenti dall'estero. Non si deve temere il contrabbando, poichè se si dà un utile al gabelliere, scopre tutto. Parla della guerra che ci fanno i partiti estremi in Francia.

Pres. richiama l'oratore all'argomento.

Audifredi conclude raccomandando al ministro di modificare i trattati di commercio.

Minghetti (ministro). Sino dal 1860 venne nominata una Commissione per esaminare le condizioni dell'industria. I nostri trattati colla Francia e con altre potenze scadono fra qualche anno ed allora si inizieranno trattative per migliorarli e farli più utili all'erario senza però adottare il sistema protettivo. Ricorda che qui si tratta della legge che introduce modificazioni al macinato e prega l'oratore a tenersi su questo terreno. Non può ammettere la teoria dell'on. Audifredi sui trattati di commercio.

La discussione generale è quindi chiusa.

Gli art. 1 e 2 sono approvati.

L'art. 3 (inciso a) dà facoltà all'amministrazione di applicare all'occhio della macina un congegno meccanico che segni il peso o il volume del cereale.

Padula. Se questa macchina non esiste, perchè prevederne l'applicazione?

Gli sembra opportuna la soppressione di questo inciso.

Cambray-Digny. È una facoltà che il governo ha sino dalla creazione della tassa; il toglierla sarebbe pericoloso.

Giorgini. Sono i meccanici che studiano i congegni; e perchè si dovrebbe alterare l'andamento della tassa per una questione di meccanica?

Minghetti (ministro) prega egli pure l'on. Padula a non insistere nella sua proposta.

Posto ai voti l'art. 3, è approvato senza modificazioni.

Si approvano gli articoli 4 e 5 del progetto.

L'art. 6° tratta della formazione della Commissione per compilare la lista dei periti. L'Ufficio centrale propone che di questa Commissione faccia parte l'ingegnere-capo del R. genio civile, togliendovi i tre membri del Consiglio provinciale.

Sineo domanda perchè si è tolto l'elemento provinciale dal seno della Commissione.

Minghetti (pres. del Cons.) L'amministrazione deve sventare le frodi e cercare il modo migliore per farlo. Gli sembra che la formazione della Commissione come venne fatta dall'Ufficio centrale sia giusta e risponda a questo scopo.

L'art. 6° è quindi approvato.

Si approvano gli articoli 7, 8, 9 e 10.

L'art. 11° (fissazione della quota) venne emendato dalla Commissione nel senso che, quando sia dichiarata la nullità della decisione, l'autorità giudiziaria rinvii il giudizio al Comitato di una delle provincie finitime per novella decisione, *che sarà inoppugnabile.*

Miraglia prega il Ministero e la Commissione a togliere quest'emendamento, che incontrerà molta opposizione e che non ritiene conforme ai principii giuridici.

Caccia difende l'opportunità dell'emendamento. Si deve trovar modo di finirla, chè altrimenti, a forza di cavilli, si va all'infinito. È bastante cautela anche per il potere giudiziario che il giudizio del Comitato sia definitivo.

Minghetti (ministro) Egli non è competente in materia giuridica, però gli sembra che la decisione della Commissione sia opportuna, altrimenti non si vedrà mai la fine del giudizio.

Sineo. È egli pure favorevole alla soppressione dell'emendamento della Commissione. Non è giusto che il mugnaio rimanga sotto il peso di una decisione che potrebb'essere nulla e difettosa. Non si devono temere i cavilli.

Menabrea domanda all'on. Sineo chi dovrebbe decidere le quistioni. Le liti si perpetueranno.

Miraglia. Insiste nella sua asserzione. La Corte di cassazione che corona l'edifizio giudiziario dev'essere inappellabile ed allora soltanto si può dire esaurita la questione. Se i periti non sono legali, qual valore può avere la loro decisione? Sostiene che il giudizio deve andare sino agli estremi confini giuridici.

Pepoli. Bisogna togliere interamente questa garanzia data ai mugnai od accordarla completamente.

Minghetti. Si rimette in questa questione al giudizio del Senato.

Parlano sull'emendamento Miraglia i senatori Gadda, Menabrea e Mirabelli; quindi posto ai voti è approvato, e l'articolo è approvato nella forma proposta in origine dal ministero.

I rimanenti articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Pres. annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:

Riforma del Monte di pietà di Roma:
Votanti 89, favorevoli 85, contrari 4.
Il Senato approva.

Modificazioni alla tassa di registro e bollo ed alla legge sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi:
Votanti 89, favorevoli 79, contrari 10.
Il Senato approva.

Convenzione per l'accollo e l'escavazione delle miniere di Terranera e Calamita nell'isola d'Elba:
Votanti 89, favorevoli 79, contrari 10.
Il Senato approva.

Sila delle Calabrie:
Votanti 88, favorevoli 79, contrari 9.
Il Senato approva.

Appalto dello stabilimento salifero e balneario di Salso:
Votanti 76, favorevoli 72, contrari 4.
Il Senato approva.

Dazio di statistica:
Votanti 74, favorevoli 68, contrari 6.
Il Senato approva.

Tassa sulle preparazioni della radica di cicoria:
Votanti 76, favorevoli 72, contrari 4.
Il Senato approva.

Tassa sulla fabbricazione dell'alcool e della birra:
Votanti 76, favorevoli 73, contrari 3.
Il Senato approva.

Modificazioni alla legge sulla tassa del macinato:
Votanti 76, favorevoli 69, contrari 7.
Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta del 1° giugno (130ª della Sessione)

Presidenza del presid. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Rasponi Cesare (nuovo deputato) presta giuramento.

Pres. annunzia che l'on. Bosi offre la sua dimissione dall'ufficio di deputato per ragioni di famiglia.

Pissavini propone che si accordi invece all'on. Bosi un congedo di due mesi.

La proposta dell'on. Pissavini è approvata ed è accordato all'on. Bosi il congedo di due mesi.

Crispi dimostra la necessità di discutere le modificazioni al regolamento della Camera, perchè è bene che la nuova legislatura trovi un regolamento più razionale.

Propone che dopo i bilanci si metta all'ordine del giorno la discussione del nuovo regolamento.

Lioy riconosce la necessità della discussione del progetto di regolamento, perchè molti inconvenienti accadono per causa del vigente regolamento.

Oggi però la proposta dell'on. Crispi è assolutamente inopportuna.

La Camera non può ritenersi in condizione di fare una discussione importante com'è quella della riforma del regolamento interno.

Bonghi e **Michelini** soggiungono brevi osservazioni sull'importanza della discussione del regolamento.

Crispi dichiara che non insiste nella sua proposta.

Seismit-Doda, come presidente della Commissione che esamina il progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie, deve rivolgere alla Camera una preghiera. (*Segni d'attenzione*).

La Commissione prega la Camera di essere autorizzata a presentare alla presidenza, durante le vacanze, la relazione, per compilar la quale ci vorrà un certo tempo, essendo indispensabile raccogliere dal ministero dei lavori pubblici dei documenti che il ministro ha sollecitamente e gentilmente ordinato che sien posti a disposizione della Commissione.

Pres. Se non ci sono opposizioni, la presidenza si considererà autorizzata a ricevere la relazione sulle convenzioni ferroviarie e la farà stampare e distribuire ai signori deputati, anche se la Camera sarà chiusa. (*Voci.* Sì, sì).

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei nove progetti di legge, discussi nelle precedenti sedute.

Esito della votazione dei progetti di legge:

1. Convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste:
Presenti e votanti 239; Maggioranza 120; Voti favorevoli 186; Voti contrari 53.
La Camera approva.

2. Spesa maggiore per escavazione di fondali nei porti di Genova, Livorno e Venezia:
Presenti e votanti 239; Maggioranza 120; Voti favorevoli 189; Voti contrari 50.
La Camera approva.

3. Estensione alle provincie Venete della legge sulla pubblica sanità:
Presenti e votanti 239; Maggioranza 120; Voti favorevoli 214; Voti contrari 25.
La Camera approva.

4. Disposizioni concernenti la Cassa militare:
Presenti e votanti 239; Maggioranza 120; Voti favorevoli 197; Voti contrari 42.
La Camera approva.

5. Spesa per restauro di Locali destinati alla Legazione italiana in Costantinopoli:
Presenti e votanti 239; Maggioranza 120; Voti favorevoli 185; Voti contrari 54.
La Camera approva.

6. Spesa per opere marittime nei porti di Girgenti, Palermo, Salerno, Castellamare, Napoli, Venezia:
Presenti 239; Maggioranza 120; Voti favorevoli 151; Voti contrari 87; 1 astenuto.
La Camera approva.

7. Concessione di due tratti di ferrovia da Tremezzina a Porlezza e da Luino e Fornasette:
Presenti e votanti 239; Maggioranza 120; Voti favorevoli 206; Voti contrari 33.
La Camera approva.

8. Nuova proroga dei termini delle iscrizioni e rinnovazioni dei privilegi e delle ipoteche nella provincia romana:
Presenti e votanti 239; Maggioranza 120; Voti favorevoli 216; Voti contrari 23.
La Camera approva.

9. Spesa per la ferrovia Asciano-Grosseto:
Presenti e votanti 239; Maggioranza 120; Voti favorevoli 191; Voti contrari 48.
La Camera approva.

Morelli Salvatore ricorda il voto della Camera in favore dell'arbitrato internazionale.

Pres. Potrà parlare più tardi di ciò.

Della Rocca chiede che si rimetta all'ordine del giorno il progetto per espropriazione per pubblica utilità nell'interesse del municipio di Napoli.

Spaventa (ministro) acconsente.

Minervini ricorda d'aver presentato due progetti di legge di sua iniziativa che concernono la responsabilità ministeriale (*Oh! oh! — Risa*).

Domanda che gli si permetta di svolgerli domani.

Pres. Ce ne sono tanti progetti che devono ancora svolgersi e furono presentati prima di quelli dell'on. Minervini.

Minervini. I miei progetti sono urgentissimi.

Pres. Non ispetta a me determinare quali siono i progetti urgenti.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei bilanci definitivi dei ministeri della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici.

Pres. Parli l'on. Morelli Salvatore.

Morelli Salvatore richiama l'attenzione della Camera sul fatto che quanto prima si radunerà un Congresso internazionale per iniziativa dell'imperatore di Russia, e ricorda gli sforzi che si fanno per introdurre il sistema dell'arbitrato e per bandire dal mondo la guerra.

Deplora che il ministero della guerra non muti titolo, ed esprime il desiderio che questo ministero prenda un titolo che meglio armonizzi colla civiltà moderna e colle idee che si fanno strada nel mondo.

La guerra è la morte, o signori...

Pres. On. Morelli, ripeto che non può esserci discussione generale sui bilanci definitivi, ed ella fa un discorso che starebbe in una discussione generale.

Morelli. Ho bisogno di dire qualche cosa. (*Oh! oh! — Ilarità*) Ho bisogno di protestare contro le cifre del bilancio della guerra.

Sapete cosa costò la guerra franco-prussiana? Trentamila milioni.

Pres. On. Morelli, io non posso permetterle di sollevar questioni che non si possono trattare in questo momento. Parlerà sui capitoli.

Morelli. Mi lasci dire ancora poche parole. (*Rumori — Segni d'impazienza*) È necessario che si ponga mente con serietà a certi dati statistici. Diamo dei buoni esempi alle altre nazioni.

Io propongo alla Camera un ordine del giorno. (*Oh! oh! — Rumori*) Signori, io ho taciuto in tutte le discussioni finanziarie; abbiate pazienza.

Il mio ordine del giorno ha per iscopo di prescrivere che il « Ministero della guerra » prenda il titolo di « Ministero della difesa. »

È un'iniziativa.

Pres. Io la consiglierei di presentare il suo ordine del giorno al bilancio di prima previsione del 1875. È appoggiato questo ordine del giorno? (*Ilarità.*)

Morelli È appoggiato da tutta l'umanità. (*Oh! oh!, Risa*)

Cadolini (relatore) dice che non si può discutere in questa occasione una proposta simile.

Ricotti (ministro) esprime lo stesso parere.

Pres. Riservi, riservi la questione, on. Morelli. (*Risa*) Non la pregiudichi.

Morelli. Ritiro la mia proposta, ma vedrete altre nazioni prender l'iniziativa che io vi proponeva.

Pres. Passiamo alla discussione del bilancio del ministero della guerra.

Cap. 1° (Amministrazione centrale-personale L. 1,180,445)

Pissavini domanda al ministro della guerra perchè nel personale del suo ministero non si abolirono come negli altri dicasteri, certe classificazioni d'applicati che non sono in armonia cogli ordinamenti degli altri ministri.

Ricotti. Certe modificazioni portano sempre qualche sconcerto ed io desiderava ritardarle, tanto più che il ministero delle finanze, sul quale quello della guerra si modellava, non aveva introdotto modificazioni nel suo organico. Ora quel ministero modificò il suo ordinamento e anche al ministero della guerra si dovrà far qualche cosa, ma non già per aumentare gli stipendi. Studierà la questione.

Pissavini prende atto di questa dichiarazione.

Minervini parla brevemente fra i rumori.

Il cap. 1° è approvato.

Senza osservazione si approvano altri 7 capitoli del bilancio.

Sul cap. 8 (Personali vari dell'amministrazione esterna) parlano brevemente gli on. Pissavini, Farini ed Ercole, ai quali dà schiarimenti il ministro della guerra.

Il capitolo è approvato in L. 4,101,1[illegible].

La Russa domanda al ministro della guerra se proporrà un aumento di fondi nel caso che il prezzo delle carni continui com'è ora, affinchè il soldato abbia la razione che gli abbisogna.

Ricotti. Se occorrerà farò naturalmente le necessarie proposte, ma il prezzo delle carni non va aumentando.

L'on. ministro dà qualche schiarimento sui fondi pel vitto dei soldati.

Carini dice che il prezzo della carne è diminuito, ed assicura che il soldato italiano è trattato benissimo in quanto al vitto.

Minervini raccomanda al ministro alcuni impiegati dell'Istituto topografico di Napoli.

L'oratore interroga poi il ministro sopra alcune pensioni dell'Ordine di San Giorgio della Riunione di Napoli, e propone che sia aumentato pel pagamento di queste pensioni il cap. 23 di 100 mila lire.

Ricotti dichiara che circa a quelle pensioni ci son liti pendenti e non si può inscrivere una somma senza esaminar bene la questione e senza una legge speciale.

Fu chiesto il parere del Consiglio di Stato.

Minervini. Che c'entra il Consiglio di Stato quando trattasi di far giustizia?

L'oratore si meraviglia che il ministro non accetti la sua proposta per far ciò che fu fatto per tutti i pensionati in Italia.

È questione di giustizia.

Dice che si fanno ingiustizie a danno delle provincie meridionali. (*Oh, oh! — Rumori*).

Ricotti dichiara che l'on. Minervini ha esposto dei fatti che non sono esatti e protesta contro le parole colle quali l'on. Minervini parlò di distinzione fra provincie. (*Bene, applausi*) L'on. Minervini mostra quasi di credere che l'Italia settentrionale abbia fatto un'invasione nella meridionale invece d'una liberazione. (*Bene! Vivi segni d'approvazione e applausi*)

Minervini parla nuovamente fra i rumori.

Pres. lo richiama alla brevità.

Minervini. Volete metter il sonatore alla bocca d'un oratore? (*Ilarità*)

Pres. Insiste nella sua proposta d'aumento del capitolo 23?

Minervini. La ritiro.

Senza osservazione si approvano tutti gli altri capitoli della parte ordinaria. La somma complessiva della parte ordinaria è di lire 178,421,517 02.

Pres. Si passa alla parte straordinaria.

Carini chiede al relatore qualche schiarimento sul capitolo 30 *bis* e specialmente sulla somma che dovrebbe iscriversi pei lavori della difesa nazionale, secondo il progetto che fu approvato dalla Camera.

Cadolini dice che la somma non può iscriversi se non quando la legge sia votata.

Ricotti non crede conveniente sollevar ora una discussione su questa questione che sta davanti al Senato. Ricorda le recenti dichiarazioni fatte in Senato dal presidente del Consiglio e dice che fu sempre inteso che si dovesse subordinare la questione militare alla finanziaria ed i provvedimenti militari ai finanziari. Questa opinione fu sostenuta dagli on. Minghetti e Sella prima della discussione dei provvedimenti finanziari.

Il Senato prenderà fra breve una deliberazione e non è opportuno discutere ora questa questione.

Nicotera osserva che queste incertezze influiscono sul morale dell'esercito. Spera che il ministero otterrà dal Senato l'approvazione del progetto di legge, altrimenti si perderà più d'un anno e può essere tranquillo il ministro? Può essere tranquillo il paese? Certi lavori per le fortificazioni Alpine sono urgenti e l'oratore esorta il ministro della guerra a preoccuparsi non delle questioni finanziarie ma delle militari (*Oh! oh!*). Il ministro della guerra non si lasci rimorchiare da quello delle finanze. Ognuno faccia l'ufficio suo.

Se l'on. Minghetti vuol ritirare la legge dal Senato, l'on. Ricotti si ritiri lui stesso dal ministero.

Ricotti. Io ripeto ciò che ho detto più volte. Come ministro della guerra non ammetto di non preoccuparmi delle questioni finanziarie (*Bene*).

Le due questioni, quella della difesa e delle finanze, sono unite (*Bene*).

Io ho sempre detto che non volevo le spese senza le leggi di finanza. Noi ci riti-

remmo in seguito all'ultimo voto. Il Re si pregò di restare, ma se fra alcuni mesi non si votano le imposte necessarie, io me ne vado.

Io non voglio che si votino le spese militari senza i mezzi necessari.

Osservo poi che per quest'anno i lavori di difesa non potrebbero cominciare. Credo che, se la legge sulle fortificazioni si può applicare pel marzo 1875, si arriverà a tempo di far i lavori.

Dichiaro poi che come ministro sono uomo politico e amministratore, e non mi preoccupo di ciò che si dice nell'esercito sul conto mio.

Io sono responsabile davanti al Parlamento e faccio il mio dovere, senza preoccuparmi delle simpatie o antipatie dell'esercito. Non sono già un comandante in capo che debba inspirar fiducia ad un esercito in battaglia (*Bene — Segni d'approvazione*).

Nicotera dice che il ministro della guerra non può rimanere al suo posto se per le questioni finanziarie si sconvolgono i piani ch'egli ha fatto e che crede utili per la difesa e l'ordinamento militare.

L'oratore non intende la teoria del ministro circa la nessuna preoccupazione che egli ha sulle simpatie o antipatie dell'esercito.

Il ministro della guerra ci pensi bene prima di acconsentire che la legge si ritiri. Acconsenta, se crede, a qualche emendamento.

La Camera si farà un dovere di radunarsi nuovamente per discutere gli emendamenti che il Senato introducesse nella legge.

Corbetta risponde ad un'interruzione dell'on. Nicotera per fatto personale e dice che l'esercito, patriottico com'è, sente le necessità finanziarie e se ne preoccupa. Il soldato non cessa d'essere cittadino e non può che preoccuparsi delle necessità finanziarie e delle loro connessione colle questioni della difesa militare.

Farini afferma che ci vorranno anni prima che si approvi una legge di difesa, se non passerà il progetto che sta davanti al Senato.

Ricorda il voto della Camera prima dell'approvazione della legge sulla difesa, e le dichiarazioni del ministero che lo precedettero, e ripete che si perderanno degli anni se non si vuole approvare il progetto che sta davanti al Senato.

Pres. mette ai voti il cap. 30 *bis*

È approvato.

Senza osservazioni si approvano tutti gli altri capitoli della parte straordinaria, nella complessiva somma di L. 34,504,335 39.

Il bilancio definitivo del ministero della guerra pel 1874 è approvato in L. 213 milioni, 015,832 41.

Pres. Domani, a ore 10, la Camera è convocata in Comizio segreto per la discussione del suo bilancio interno. A ore 2 ci sarà la seduta pubblica e si discuteranno i bilanci dei ministeri delle finanze e dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta a ore 5 50.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Il 28 e il 29 maggio ora scorso hanno avuto luogo nella piccola aula della nostra Università gli esperimenti orali del concorso alla cattedra di diritto costituzionale, della Università stessa.

Si esponevano all'esperimento i signori Sansonetti e Montalbano. Il Sansonetti è noto a' cultori del diritto costituzionale: ha insegnato tredici anni questa disciplina nella Università di Napoli come professore pareggiato, e da un anno nella stessa qualità la insegna nella Università di Roma; ha pubblicato le sue lezioni in due volumi (de' quali, esaurita la prima edizione, si fa in questo momento la ristampa), oltre a parecchie monografie pregevoli sul diritto stesso e su materie affini.

Del Montalbano ci sembra ricordare, ch'egli concorresse altra volta ad una cattedra di economia politica. Questo secondo cimento torna certo ad onore del signor Montalbano: esso prova la perseveranza di lui negli studi, sebbene diversi da quelli coltivati prima, e come non gli sia caduto l'animo per la prima prova fallita. Gli auguriamo che sostenga questa seconda con animo uguale.

Noi abbiamo assistito al primo degli esperimenti orali, alla disputa intorno alle tesi presentate da'due concorrenti. V'era un uditorio numeroso e vario. Il Sansonetti avea scelto a sua tesi la doppia camera, il Montalbano la libertà: ciascuno dovea a sua volta rispondere alle obbiezioni, circa lo svolgimento della propria tesi, del competitore e del commissario esaminatore, on. Boncompagni.

Il Sansonetti confermò la fama, onde gode, di egregio cultore del diritto pubblico, e di parlatore facile e corretto. Rispose felicemente sempre, condendo talora di arguzia delicata la chiara esposizione della sua dottrina: egli meritò che il commissario Boncompagni si congratulasse con lui pubblicamente dal banco della Commissione.

Il Montalbano ha certo dell'ingegno e studi molti; ma ingegno non ancora disciplinato, e studi, almeno circa il diritto pubblico, frettolosi.

Ma egli non deve disanimarsi: ha molte qualità, ed attitudine ad acquistar quelle di che ora difetta.

Ci si dice che il secondo esperimento, quello della lezione pubblica, abbia corrisposto esattamente al primo.

Altri cultori del diritto pubblico si sono presentati a questo concorso con soli titoli.

Noi ci congratuliamo col prof. Sansonetti, che pure avendo titoli considerevoli ed una reputazione già fatta, abbia arrischiato questa ad un pubblico cimento.

—

L'argomento di tutte le conversazioni sono gli akkà, e noi, nella sterilità di notizie che ci offre la città, verremo intrattenendoci dei due pigmei appena potremo dire di loro qualche cosa che meriti d'essere narrato.

Questa mattina il conte Miniscalchi Erizzo in unione al prof. Panceri hanno presentato i pigmei ai RR. Principi, i quali li hanno ricoperti di carezze ed hanno offerto loro confetti e giocattoli. I pigmei accoglievano con disinvoltura e quasi con gentilezza le attenzioni che venivano loro usate. Hanno riconosciuto in una fotografia stata loro regalata il ritratto della Principessa, e il più piccolo d'essi si è molto divertito con un finto sorcio regalatogli dalla Principessa, il quale con un meccanismo interno, lasciato sul pavimento, correva per la sala.

Il sergente nubiano ha ricevuto in dono da S. A. R. il principe Umberto un magnifico anello tempestato di brillanti, e non fa d'uopo dire la contentezza che ha mostrato nel vedersi al dito un così ricco gioiello.

Il linguaggio degli akkà, dalle poche parole che si sono potute raccogliere sinora, sono dolci e di facile pronunzia. Non vi è accozzamento di consonanti e terminano tutte le parole con vocali.

Memba nella loro lingua significa *sì*, *ganda* vuol dir *no*.

Dopo la visita al Quirinale gli akkà sono stati condotti dall'on. Cannizzaro, quindi dal ministro Minghetti e finalmente al Senato.

I pigmei s'intrattengono volentieri con poche persone, ma la folla li mette in sospetto, cosicchè al vedersi in presenza di molti senatori incominciavano a turbarsi, ma sono stati calmati quando hanno veduto l'accoglienza gentile del presidente, che ha diretto al sergente nubiano varie questioni, a cui ha risposto per mezzo del sig. conte Miniscalchi e del prof. Panceri.

Questa sera saranno condotti al teatro e così comincerà ad essere alquanto soddisfatta la curiosità del pubblico.

—

Ieri come annunziammo, vi fu la riunione generale degli azionisti dell'Istituto de'ciechi.

La relazione letta dal sig. cav. Giuseppe Baldini incontrò il favore universale tanto per il modo conciso e chiaro col quale era scritta quanto per le lusinghiere speranze che ha fatto concepire agli azionisti, poichè egli provava con argomenti validissimi che le rendite del futuro Ospizio ascenderanno con tutta probabilità alla somma di circa 40 mila lire all'anno.

E ad avvalorare le fondate speranze del relatore è venuta oggi stesso una offerta di lire tremila generosamente inviate da Trieste dal sig. Rosario Turrò di Licata.

—

La *Voce della Verità* annunzia che ieri la principessa Massimo, nata de' principi di Campofranco, aveva l'onore di essere ricevuta in udienza dal S. Padre nelle cui mani rimetteva una lettera e dieci mila franchi in oro della contessa di Chambord. Simile offerta era stata già recata al S. Padre nel mese di gennaio dalla predetta signora principessa da parte del conte di Chambord.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 31 maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 770,9

Termometro Centigrado

Massimo = 25,3 — Minimo = 12,0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 10,67

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Sempre bello.

Barometro altissimo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La Messa di Verdi verrà eseguita al teatro dell'*Opéra-comique* di Parigi il 4 corrente. Gli artisti principali sono quelli stessi che la eseguirono a Milano, cioè le signore Stolz e Waldman e i signori Capponi e Maini. I giornali di Napoli sperano che potrà essere riprodotta al San Carlo nel prossimo mese di luglio.

— A Torino fu molto applaudita ed anche replicata la nuova commedia di Achille Torelli, *La contessa di Berga*. La compagnia Bellotti-Bon N. 1, che recitava in quella città, è passata a Genova.

— Piacque al teatro Niccolini di Firenze l'opera di Mozart, *Così fan tutte*, che però non è delle migliori del celebre maestro.

— Siamo dolenti d'annunziare la morte avvenuta in Roma della signora Amalia Fumagalli, valentissima attrice, e che ancora negli ultimi anni era applaudita sulle scene italiane. F. D'A...

BIBLIOGRAFIA

Scritti d'arte *di Alberto Röndani*. — (*Parma, premiato stabilimento tipografico di P. Grazioli. 1874*).

Non ripeteremo qui le considerazioni che più volte ci è accaduto di fare intorno alla maggiore o minore influenza della critica sulle arti. E, ammessa l'utilità della critica, non ricercheremo se questa possa esercitare il proprio ufficio nei giornali, dove l'angustia dello spazio e l'umore dei lettori allontanano necessariamente gli scrittori dalla ricerca dei principii fondamentali dell'arte e li riducono ad essere nulla più che il cronista delle vittorie e delle sconfitte degli artisti.

Ad ogni modo va data lode a quei pochi animosi, che dalle umili regioni della cronaca quotidiana s'innalzano alla ricerca delle ragioni dell'arte, e allo studio paziente uniscono l'indipendenza dei giudizi. Il signor Alberto Röndani ci ha inviato una sua raccolta di *Scritti d'arte*, che già vennero alla luce nei giornali e gli meritarono fama di scrittore castigato e gentile. Forse ad un volume di oltre 500 pagine ne avremmo preferito uno di mole minore, nel quale il Röndani si fosse contentato di riprodurre il buono ed il meglio de' suoi lavori artistici, e sovratutto quelli che per l'argomento preso a trattare dovevano sopravvivere all'ora ed al giorno in cui furono pubblicati. Forse avremmo anche desiderato che alla bontà del pensiero rispondesse una maggiore spigliatezza di forma, poichè la gravità dello stile non è condizione indispensabile per isvolgere seriamente le più ardue questioni relative alle arti belle. Ma gli appunti che potremmo muovere al libro non ne scemano il pregio ch'esso ritrae in primo luogo dalla nobiltà delle dottrine che vi sono svolte, quindi dalla sincera manifestazione delle opinioni dell'autore, e finalmente dalla forma un po' grave, come abbiamo detto, ma schiettamente italiana.

Fra gli scritti del Röndani diamo di buon grado il primo posto a quelli che riguardano la mostra delle illustrazioni date all'Inferno e al Purgatorio danteschi da Francesco Scaramuzza. È un vero trattato storico-critico sulle illustrazioni del poema dantesco. Il Röndani ammira nello Scaramuzza, oltre il valente artista, lo studioso ch'entra profondamente nel concetto del sommo poeta. « Francesco Scaramuzza, egli scrive, « che per lunghissimo studio e per forte « amore ha inteso e sentito Dante, è « stato certamente più filosofo del Doré; « ha figurato il poeta nell'inferno, ove « il lume è pallido, poco dissimile dalle « *vanità che sembran persone*, dei dan« nati, o dirò meglio, ha rappresentati « i dannati come fossero veri corpi; chè « anche Dante li figura non senza con« sistenza alcuna quando narra d'aver « preso per la *cuticagna* Bocca degli « Abati; per dire uno dei tanti esempi « che potremmo addurre; ma nel Pur« gatorio, a quella luce, ove le larve « fatte di nebbia quasi sfumano, il poeta « è figurato come la sola persona *so« lida*, passatemi la parola, in mezzo a « innumerevoli spiriti leggerissimi, va« porosi, evanescenti, tali che, se cer« caste d'abbracciarli, le braccia vi tor« nerebbero al petto, come intervenne a « Dante quando corse al seno di Ca« sella.

«..... L'atmosfera nell'inferno che ci « descrive lo Scaramuzza, è quale Dante « immagina lebba essere sotterra, cioè « grave, irrespirabile al nostro petto, « talvolta sinistramente monotona nella « tinta. La tetra nebbiaccia, per esem« pio, che lo Scaramuzza ha disteso nel « quadro ove si arrovellano l'un contro « l'altro gl'irosi, rotta a stento da una « luce fioca che si spande dalla torre « lontana, la morta gora per la quale « vien remando Flegias, appena visi« bile, perchè velato dall'*aer grasso*, « costituiscono un luogo sì tristo che in « terra, per quanto l'aria sia densa e « pigra, non potrà mai trovarsi. Nè « questa è la sola specie d'effetti dove, « per quello che comunemente chiamasi « *fantastico*, lo Scaramuzza sia pari al « Doré e per fedeltà al testo nei *colori « locali* gli sia al di sopra. Negli ef« fetti di sole, di fuoco, di lume, di « nebbia, di fumo, di varia stagione, di « diversa ora del giorno, di cielo se« reno o nuvoloso, lo Scaramuzza non « teme il confronto di nessuno. »

Del resto lo studio del Röndani sulle illustrazioni dello Scaramuzza potrebbe anche dirsi uno studio sul complesso e su alcune parti della Divina Commedia. Alcune volte l'autore prende occasione dal poema dantesco per allargare il campo delle sue investigazioni. Così il capitolo sui diavoli danteschi è preceduto da un altro sulle varie specie di diavoli, che ci piacerebbe di riprodurre per intero, se non ce lo vietasse la legge inesorabile dello spazio.

« Sarebbe uno studio curioso, scrive « il Röndani, quello delle pene che le « varie genti ed anche le stesse in di« versi suoli immaginarono inflitte alle « anime dopo la vita mortale; e più cu« rioso lo studiare specialmente i mini« stri di esse pene..... Se il mondo so« vrasensibile fu negato da ingegni co« raggiosi e da scuole filosofiche anche « quando gli empi si bruciavano in su « le piazze, in nessun popolo, ch'io mi « sappia, è mai morta la credenza nella « immortalità dell'anima umana; e la « natura dei castighi e dei premi a que« sta riservati nel mondo di là, mi par « che sia un'immagine alquanto sincera « dell'indole e delle condizioni del po« polo che l'idea di quei castighi e premi « si formò. Per lo che lo studio di che « dicevamo più su, non che curioso, « parmi sarebbe realmente utile a chi « volesse studiar l'animo umano nelle « sue molteplici manifestazioni. »

Il Röndani passa quindi brevemente in rassegna ciò che del diavolo scrissero parecchi autori, e l'aspetto e il carattere diversi che ciascuno di essi gli ha attribuito; i diavoli dei trecentisti e dei cinquecentisti, il diavolo di Goethe che ci *punge di continuo perchè l'ozio non ci domini*, il Satana del Michelet che insegna nella scuola *buissonière*, che anatomizza i cadaveri involati al cimitero, il diavolo di Giuseppe Revere ch'esce dal fumo della vaporiera ed è il diavolo del progresso, ed altri diavoli in gran numero che per amore di brevità non nominiamo.

Il volume che annunziamo racchiude un gran numero di articoli sulle mostre di belle arti a Parma e a Milano, che passano per conseguenza in rassegna una lunga serie d'artisti italiani viventi, con giudizi nei quali la benevolenza non esclude la severità. E citeremo ancora, a titolo di lode, alcuni capitoli del libro intitolati: *Ammaestramenti che l'arte odierna può trarre dal cinquecento, e specialmente da Raffaello. — Della pittura e della scultura italiana. — Le scuole delle Accademie di belle arti.* — Il Röndani vorrebbe indirizzare l'arte ad alto scopo e, uscendo da una delle mostre sovraccitate, esclama: « La difficoltà che « proviamo a ricordare le opere che par « dianzi si sono vedute dipende, più che « da alcun'altra causa, dal concetto a cui « esse s'inspirano; concetti per lo più « comuni, piccioli od anche triviali. Scon« forta e, come suol dirsi, sgomenta lo « scoprire come un artista (se tale può « dirsi chi lavora colle mani e lascia « dormire l'immaginazione) in tutto il « processo con cui ha pure, se non creato, « materialmente fabbricato qualche cosa, « o disegnando o plasmando, non sia « stato guidato da nessun concepimento « della fantasia.

E l'autore scende opportunamente a parlare del realismo, come l'intendono alcuni, cioè del cattivo realismo che si appaga della verità delle forme, prive affatto d'idee. « Una volta, egli dice, si « lodava qualunque lavoro avesse qual« che pregio convenzionale; ora gli ar« tisti fanno a gara solo a chi sa essere, « anzi parere verista; verista e non im« porta di qual verità, anzi si propende « per la verità più brutta, perchè cre« dono che l'arte così possa apparire « più scrupolosa imitatrice del reale; e « non s'accorgono che di questa ma« niera anch'essi, quantunque amino « chiamarsi realisti, cioè sprezzatori di « ogni elezione, scelgono le parti onde « comporre il loro lavoro, e con quale « infelice criterio scelgano non è chi « non veda. »

Questo pare anche a noi il verme roditore dell'arte in Italia, e non sapremmo chiuder meglio il nostro cenno sul libro del Röndani che raccomandando agli artisti di meditare sulle parole testè riferite, le quali accennano alla vera causa per cui nel nostro paese il risorgimento dell'arte non cammina di pari passo col risorgimento politico. E ciò detto, prendiamo commiato dal Röndani, sperando che il suo libro sia seme gettato in terreno non infecondo. F. D'Arcais.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio. — Scrive l'*Unione* di Porto Maurizio che nel mattino di lunedì 25 corrente fu trovato morto presso la ferrovia un individuo che si riconobbe poi essere certo Alessandro Ralli, greco, proveniente da Odessa. Credesi che si tratti d'un suicidio, tanto più che l'infelice avea dato segni d'alienazione mentale. Ad ogni modo, le autorità fanno indagini per iscoprire meglio la verità.

Un povero diavolo. — Leggiamo nei giornali milanesi del 30 maggio:

Belli Pietro, sarto, abitante nel vicolo di San Vittore al Teatro, padre di numerosa famiglia, aveva perduto quasi la vista.

Stretto dal bisogno, e privo affatto di mezzi, approfittando d'un certo credito che godeva presso un commerciante, acquistava da questi della merce per l'importo di 20 o 25 lire al più, che diceva destinata ad altra persona.

Impotente al pagamento, egli chiese al commerciante una dilazione; ma questi, sordo ad ogni preghiera, presentava querela contro il Belli per appropriazione indebita. La pretura condannava il Belli ad una multa ed all'indennizzo dei danni verso il querelante. La multa era commutabile, in caso d'insolvenza, in alcuni giorni di arresto.

Il Belli, sapendo che già era stato spiccato mandato di cattura, tanto se ne accorò che l'altro dì, recatosi a Sesto di Monza, si cacciava sotto il treno proveniente da Milano, rimanendo orribilmente sfracellato. È facile immaginarsi la desolazione della povera sua famiglia abbandonata senza alcun sostegno.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nell'odierna tornata, sospesa la discussione del progetto sui giurati, discusse ed approvò il progetto per modificazioni alla tassa sul macinato.

Si trovò quindi in numero per votare i progetti approvati negli scorsi giorni e quello sul macinato.

—

La Camera ha oggi approvati a scrutinio segreto nove progetti di legge e votati tutti i capitoli del bilancio definitivo della guerra.

Pareva non dovessero dar luogo a discussione di sorta, quando, verso la fine, l'on. Carini si fece a chiedere alla Commissione il perchè non avesse stanziata la somma risultante dalla legge sulla difesa dello Stato. È una domanda che doveva tornar inaspettata a molti. Poichè era naturale che non si introducesse nel bilancio una spesa derivante da una legge, non solo non ancora sancita, ma neppur discussa dal Senato.

Il relatore diede effettivamente una risposta che doveva soddisfar l'onorevole Carini, ma l'on. ministro Ricotti ha creduto di dover aggiungere qualche parola, ricordando alla Camera, come la legge della difesa dello Stato dovesse venir discussa dopo i provvedimenti di finanza e che solo la Camera ne anticipò l'esame dopo votato un ordine del giorno che ne subordinava l'esecuzione all'adozione de' provvedimenti. Ora questi non essendo stati tutti approvati, il ministero non potrebbe, senza mancare a' suoi impegni, voler dar corso a quella legge.

A tali dichiarazioni sorse l'on. Nicotera per ricordare all'on. ministro la grande risponsabilità che assume per l'indugio nelle fortificazioni e consigliandolo a dar le sue demissioni, giacchè potrebbe perder la fiducia dell'esercito.

Risposegli apertamente l'on. ministro Ricotti e riscosse gli applausi della destra. È veramente inesplicabile che dalla sinistra si muova aspra censura al ministro della guerra di cosa ch'essa poteva prevenire. Si respingono le leggi di imposta e poi s'intima al ministro di far le fortificazioni o d'andarsene.

E non è una teoria strana questa che il ministro della guerra non abbia da dipendere dalla finanza? Senza finanza come si alimenta, si veste, si arma, l'esercito?

L'on. Ricotti ha detto bene che se il danaro non basta a far de'buoni soldati, non si hanno però de'buoni soldati senza danaro. Quanto alla sua posizione personale non sappiamo davvero come dalla sinistra possano venirgli dei consigli. Egli avrebbe dovuto dimettersi se la legge della difesa fosse stata respinta; nel resto egli segue la sorte del ministero. E disse giusto, separando l'ufficio di ministro da quello di generale d'esercito; è una distinzione costituzionale e retta, che non s'intende come non sia balenata alla mente dell'on. Nicotera.

L'on. Farini ha voluto sciogliere la sua risponsabilità dalle conseguenze della sospensione della legge della difesa: ma egli non ha considerato che quella sola legge. La risponsabilità su chi pesa, su chi ha votati i provvedimenti o su chi li ha respinti? È un fatto non inutile a ricordare.

Questo incidente è terminato così; si intendeva alla Camera che la legge essendo davanti al Senato, la convenienza parlamentare consigliava di evitare una discussione che poteva parere diretta a influire sulle deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento.

—

L'on. Seismit-Doda ha chiesto oggi alla Camera di voler autorizzare la Commissione per le convenzioni di strade ferrate a presentare la sua Relazione alla presidenza durante le vacanze. È ciò che si è sempre fatto.

La richiesta dell'on. Doda vale però a mettere fine alle dicerie e a' telegrammi, i quali annunziavano che le convenzioni sarebbero discusse. Era facile il capire non esservi probabilità che ora si mettessero all'ordine del giorno della Camera; ma siccome molti persistevano tuttavia a credere che la Commissione avrebbe sbrigato in pochi giorni il suo lavoro e che la Camera avrebbe potuto discuterlo, ora possono persuadersi che si erano sbagliati.

—

ELEZIONI POLITICHE
del 31 maggio 1874

Collegio di Ciriè — Avv. Colombini, voti 620, comm. Micono, voti 578; eletto Colombini.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — La *République française* annunzia che un serio conflitto è scoppiato fra la China e il Giappone, e che attendesi fra breve una guerra fra queste due potenze.

Madrid, 30. — Il sig. Mantilla fu nominato ministro di Spagna a Washington.

Il maresciallo Serrano ricevette ufficialmente il nuovo ministro degli Stati Uniti.

Il sig. Mazo parte oggi per Vienna in qualità di ministro di Spagna.

Foggia, 31. — Oggi ebbe luogo la chiusura dell'esposizione, colla proclamazione dei premiati. L'on. Scillitani pronunziò un discorso ricco di cifre, dimostrando l'importanza di questo nostro primo concorso.

Il prefetto ha dato lettura di un telegramma del ministro Finali, che esprimeva ringraziamenti e felicitazioni. Aggiunse alcune considerazioni economiche e politiche e conchiuse facendo voti pel risorgimento della regione adriatica.

Cariati, 31. — Oggi si è compiuto un grande avvenimento per la Calabria inaugurandosi la ferrovia di Cotrone. Vi intervennero il prefetto, il presidente della Corte d'appello, i rappresentanti della provincia e del municipio. Le popolazioni festanti accorsero alle varie stazioni applaudendo alle grida di *Viva il Re, Viva l'Italia*.

Parigi, 31. — È smentita la voce che Magne abbia dato la sua dimissione.

Londra, 31. — Il *Morning Post*, parlando dei recenti articoli della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che il ministero tedesco, se desiderasse di vedere calmati gli animi in Francia, non permetterebbe la pubblicazione di articoli irritanti ed oltraggianti. Il *Morning Post* invita la Francia a restar calma.

New-York, 30. — Rochefort è arrivato questa sera in compagnia di due suoi amici; egli ricusò ogni ricevimento.

Santander, 31. — La banda di Lizzaraga tagliò le comunicazioni fra Hernani e San Sebastiano.

In questi due ultimi giorni ebbero luogo alcune vive scaramuccie colla guarnigione di Hernani. Le due parti subirono perdite sensibili.

Nagasaki, 30. — La spedizione giapponese sulla costa orientale dell'isola Formosa, mandata a punire i selvaggi che maltrattarono alcuni naufraghi giapponesi, ebbe coi selvaggi uno scontro, ma di poca importanza.

La voce corsa che questa spedizione potrebbe far sorgere delle difficoltà fra il Giappone e la China sembra priva di fondamento.

New-York, 31. — Rochefort pubblicò una lettera nella quale giustifica la Comune, approva gl'incendi e le esecuzioni, qualificandoli come rappresaglie; racconta i terribili patimenti dei comunisti durante il loro trasporto e il loro esilio nella Nuova Caledonia, ed attacca vivamente il governo di Mac-Mahon.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	30	1
Rendita italiana 5 %	70 60	70 27
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	549 —	[illegible]
Detto emiss. 1860-64	72 40	72 65
Prestito romano Blount	72 10	72 10
Detto Rothschild	74 50	[illegible]
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1460 —	1460 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	402 —	403 —
Banca Italo-Germanica	232 —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

1 giugno (ore 11 1/2 ant.)

Dopo i ribassi alquanto esagerati dei giorni scorsi abbiamo avuto stamane qualche ripresa sulla Rendita, che esordita a 72 70 per fine corrente, avanzò fino a 72 80 e termina abbastanza sostenuta a questo prezzo. La pronta fece 72 40 a 72 50.

Un po' meglio tenuto il Prestito cattolico 72 65 a 72 70.

Piuttosto offerti il Blount e il Rothschild; il primo segnato 72 10 a 72 20, l'ultimo 71 85 a 71 90.

Le Banche Romane vennero trattate da 1460 a 1465.

Le Generali guadagnarono circa 5 lire sui prezzi di sabato e diedero luogo ad affari sufficientemente animati da 401 50 a 403 50 per contanti e fine corrente.

Le Italo 231 nominali.

Più deboli i cambi.

Francia 3pm 109 90 a 100.

Londra 27 45 a 27 50.

Marenghi 22 10 a 22 15.

(Ore 4 pom.)

Dopo l'arrivo dell'apertura della Borsa di Parigi, che portò 30 centesimi di aumento sulla nostra Rendita, questa progredì a 72 95 per fine corrente, ripiegando però a 72 90.

Generali 403 a 403 50 fine mese.

FIRENZE	30	1
Rendita italiana 5 %	70 75 a.	[illegible] 40 (a.)
Napoleoni d'oro	22 10 a.	22 — a.
Londra tre mesi	27 50 a.	27 63 a.
Francia a vista	110 12 a.	110 12 a.
Imprestito Nazionale	63 25 (n.)	63 50 (n.)
Azioni tabacchi	861 — a.	863 — (c.)
Az. Banca Naz. (nuove)	2130 — a.	2130 — (n.)
Strade ferr. Meridionali	366 — a.	360 — (n.)
Obbligazioni dette	212 — a.	212 — (n.)
Banca Toscana	1465 — a.	1480 — a.
Credito Mobiliare	807 [illegible]	850 — (c.)
Banca Italo-Germanica	232 — a.	236 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

[illegible]	30	1
Rendita francese 3 %	59 70	59 60
» » 5 %	94 50	94 35
Banca di Francia	[illegible]	3840 —
Rendita italiana 5 %	65 90	65 95
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	360 —	340 —
Obblig. [illegible] tabacchi	400 —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	186 75	190 50
Ferrovie Romane, azioni	72 50	70 50
Obbligazioni dette	177 —	176 50
Azioni tabacchi	800 —	— —
Londra a vista	25 19	25 19
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 1/8
Consolidato inglese	93 1/2	93 5/16

GIACOMO DINA, Direttore.

Bossatino Giovanni, Gerente.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso, 110

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del dott. cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE. *Barriera della Croce, via Aretina, 19.* FIRENZE

Questo antico Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni od esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione con giardino, ginnastica, ecc.

Assistenza medica continua. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fran. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

OPIFICIO

A. MAROCHETTI

SPECIALITA'

MONUMENTI E LAPIDI

per camposanto

DIRIGERSI

ROMA - Via dei Sabini, 27 - ROMA

presso Fontana Trevi.

NON PIU' INIEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, fiori, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

LIBRO MAGICO caduto dalla luna 1300 anni avanti la creazione del mondo. Per mezzo di questo libro ognuno può con tutta facilità far comparire e scomparire a volontà e successivamente soldati, ombre chinesi, maschere, caricature, fiori, uccelli ecc. e quando si vuole è sempre del tutto bianco.

Prezzo L. 3. Franco di porto nel Regno L. 3 15. Desiderandolo raccomandato di aggiunga cent. 30.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

Pubblicata dal Dott. CARLO PEVERADA.

— L'avvenire — Il figlio dell'ex-Ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La Capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il Capo dello Stato — Il Carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I duelli — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il [illegible] — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il Prezzo.

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.

F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51,52

FIRENZE, Paolo Pecori, Via dei Panzani 28.

FERNET SALUTE

superiore a qualunque altro preparato

del commend. dott. VINCENZO CARATTI chimico laureato dell'Università di Torino.

Prezzo Lire 2 la Bottiglia.

Si spedisce in Provincia con ferrovia, porto a carico del committente. Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani, 28.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

provenienza garantita

il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole

L. 2 la Bottiglia

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso 145, di contro Palazzo Ruspoli e Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una terza quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

Acqua Minerale

SALSO-JODICA

DI

SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Per modello del timbro legale e che è timbrato sulla etichetta e riprodotto che accompagna ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni approvata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nell'oftalmie, scrofolose, anche come collirio nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri; Caffarel, Corso, 19. — Milano, — presso Carlo Erba — Torino, Gamelli e Gancelli, drogheria Torinese farmacista Castanio e C. drogh., — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Escono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova* e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, *Corso* da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED IL PROSSIMO AVVENIRE DELLA CHIESA

LETTERE D'*ITALICUS*

Di queste celebri di ITALICUS, qui si è dovuta fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che consistono i difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa esser corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto lo pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

PREZZO L. 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 2 20

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47 48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	Piazza Montecitorio, 116	Via della Nina

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno di Spagna,

Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Kirsch, Cognac, Rum, Anisette, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giamaica,

Gomme fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi. — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio delle acquirenti.

DONNA PREGATA NEGA, TRASCURATA PREGA

Romanzo storico contemporaneo per F. TANINI.

Nel quale si compendia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista, e le gioie dell'uomo virtuoso. — Quadri ricavati da tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un vol. di oltre 300 pagine L. 2 50.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE EMENAGOGHE

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli. — Efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere la loro regola nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno costantemente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, Sinimberghi, Desideri e Barretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per garantire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

Canuti Canuti...

LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge e meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* e *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piace-volissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Prezzo L. 6, 8 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma, presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

FARMACIE

ben avviate da vendersi, o d'affittarsi a buone condizioni. Dirigersi da *Zucchinetti*, via Tre Alberghi, 11, Milano.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

igienica, infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.

Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso lo inventore, Boulevard Magenta, 158. — *(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacon.*

IL NUOVO ALBERTI

Dizionario Enciclopedico Italiano-Francese Francese-Italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati lessici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ec., ec. per cura dei professori.

PELLIZZARI, ARNAUD, SAVOJA, SANTI

Due grossissimi volumi in 4 di oltre 3,000 pagine a 3 colonne. — *Prezzo Lire 90.*

Si rilascia per sole Lire 40.

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 45, diretto a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 45 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48, presso piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PRESERVATIVO

Contro le incrostazioni

DELLE CALDAIE A VAPORE

L'**estratto di Castano** impiegato a questo scopo già da tempo in Germania, va ora diffondendosi anche fra noi, essendo stato riconosciuto fra tutti i preservativi in uso, il più efficace ed il più conveniente per la mitezza del costo, oltre all'essere di comoda e facile applicazione.

Basta introdurre nell'acqua della caldaia una piccola quantità di questo estratto per intervalli, che l'esperienza potrà insegnare a norma della natura dell'acqua impiegata. — Per norma, tre chilogrammi di estratto introdotti ogni 15 giorni, bastano per una caldaia della forza di 25 cavalli e che lavori giorno e notte a lavoro non interrotto.

La Ditta, che tiene fabbrica di **estratto di Castano**, lusingata dal pieno successo ottenuto da molti industriali e Società di navigazione, ne fa spedizione in cassette di circa chilogrammi 80.

N. B. Dirigere le lettere e le domande alla Ditta GIUSEPPE TORRI, via Meravigli, 23, Milano.

ACQUA MINERALE D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia:

« L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dunn e Malatesta, Livorno — Tornaghi-Gada, Genova.

È PUBBLICATO IL SUPPLEMENTO AL

PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI

DI 180 IMPRESTITI ITALIANI ED ESTERI

per l'anno 1874

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 2. Spedito per posta **L. 2 20.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani 28.

ESCLUSIVAMENTE

NAPOLI — in via S. Giacomo a Toledo, 2 — NAPOLI

presso **GALANTE e PIVETTA**

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA

CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO

e **QUATTRO DOCCIE** differenti

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia

In una stagione di bagni si risparmia il suo prezzo di costo. A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per le imballaggio.

Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne, Cinture per nuoto, ecc.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 20. Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

STABILIMENTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE MEDICA È AFFIDATA

al

Prof. P. D. MANTEGAZZA

Verranno aperti, come di consueto, al 1° giugno

Battaglia è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea PADOVA-BOLOGNA

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bocca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D' HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto:* dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli si recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1874. 13ª Edizione.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* eminentemente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali. L. 15. — Con vaglia postale si spedisce.

(30 anni di felici successi)

RASSEGNA

D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

pubblicata dalla Società d'incoraggiamento

DI PADOVA

Col 15 maggio venne aperto un nuovo abbonamento a questa pubblicazione da maggio a dicembre al prezzo di **lire 10.**

Si pubblica ogni mese un elegante fascicolo in-8° grande di almeno 80 pagine.

Quelli che desiderano associarsi sono pregati di dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Dalle provincie inviare vaglia postale alla stessa Agenzia.

Per dare un saggio dell'importanza di questo periodico, noteremo che vi collaborano illustri scrittori come i signori Boccardo, Canestrini, Caccianiga, Carpenè, Carinaldi, Errera, Favaro, Ferrari, Ferrara, Forti, Gabelli, Luzzatti, Morpurgo, Selmi, Selvatico, Torrigiani, ecc.

SCIROPPO DI PARIGLINA

COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*

Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale uopo eletta è *l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, con vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per rendersi rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità innumerabile di fatti.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio dalle alterazioni o d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, sì ... per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati ed ogni altra stasi venerale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni dissanenti e qualunque eteroplasia cancerosa, rinsaldare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le croniche oftalmiche, ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre i distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni spatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 1 corrispondente a grammi 675 L. 5. — Mezza bottiglia L. 4 50.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 20, presso il palazzo Barberini. — Como, Agenzia Omnia, Paradiso — Bologna, Agenzia Bolognini e Nadi — Firenze, Agenzia — Milano, Agenzia del *Pungolo*, Crivelli — Rimini, Agenzia Pravetta — Napoli, Agenzia via S. Brigida — Venezia, Agenzia.

Si spedisce in tutti luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

L'Amministrazione del Giornale ***La Libertà*** di Roma, avverte di avere acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del Romanzo

La Seconda Moglie

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo Romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, sarà cominciata nel Giornale *La Libertà* di Roma, nel corrente mese di Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DELL'ABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT PRIE, e poi L'ANDALUSA di *Medoro Savini*.

Prezzo di abbonamento al Giornale LA LIBERTÀ

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della LIBERTÀ, ROMA.*

Tipografia dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.